

Bilancio del Covid-19 in Italia e in Europa

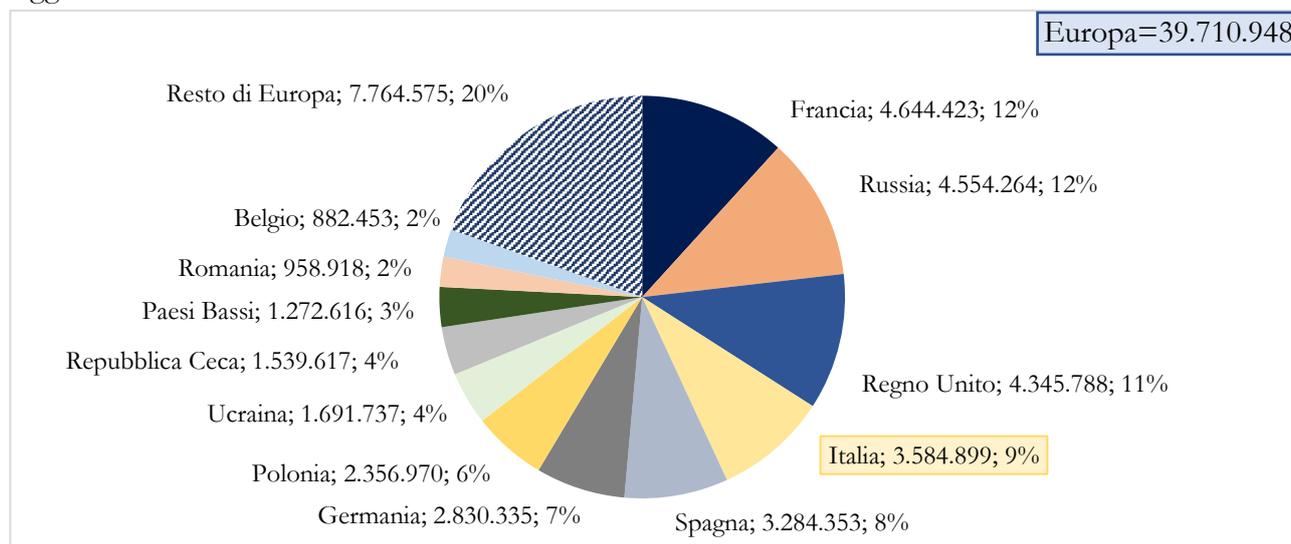
L'epidemia da Covid-19 in Cina è stata dichiarata il 30 gennaio 2020 dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) che ne ha elevato poi la minaccia a livello molto alto il 28 febbraio 2020. L'11 marzo 2020 il direttore generale dell'OMS ha definito la diffusione del Covid-19 non più una epidemia confinata ad alcune zone geografiche, bensì una pandemia diffusa in tutto il pianeta.

Negli ultimi mesi l'incertezza che ha dominato le prospettive riguardo all'evoluzione futura e alla risoluzione dell'emergenza sanitaria sembra aver lasciato il posto alla speranza di un miglioramento della situazione dettata dal piano di vaccini previsti per il 2021.

Nella Figura 1 è rappresentata la composizione dei casi totali di Covid-19 individuati in Europa. A fine marzo la Francia e la Russia totalizzano insieme circa un quarto dei casi emersi, seguiti da Regno Unito (11% dei casi), Italia (9%) e Spagna (8%). In Europa, i casi totali di Covid-19 registrati fino al primo marzo risultano pari a 39.710.948.

Figura 1: Composizione e valore assoluto casi totali di Covid-19

Aggiornamento al 31 marzo 2021.

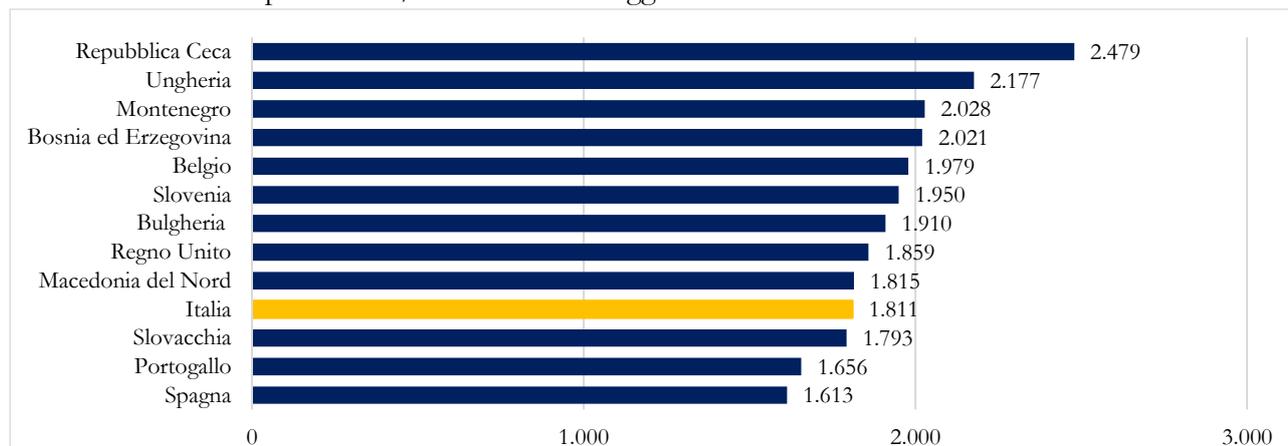


Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Worldometers

L'indicatore più utile a raffrontare la gravità della pandemia nei diversi paesi è il numero di deceduti per milione di abitanti, sulla base di tale indice (Figura 2) si osserva come i paesi più colpiti dal Covid-19 siano alla data del 31 marzo la Repubblica Ceca (con 2.479 morti per milione di abitanti), Ungheria (2.177), Montenegro (2.028) e Bosnia e Erzegovina (2.021). L'Italia presenta, invece, un numero di decessi per milione di abitanti pari a 1.811.

Figura 2: Decessi per milione di abitanti nei paesi europei* maggiormente colpiti dal Covid-19

Ordine decrescente per decessi/1M di abitanti. Aggiornamento al 31 marzo 2021.



*Sono stati rimossi Gibilterra e San Marino

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Worldometers

Nel nostro paese, la geografia della pandemia appare disomogenea, con zone maggiormente coinvolte e aree relativamente poco colpite. Il dettaglio regionale consente in particolare di osservare il primato della Valle d'Aosta che registra 3.386 deceduti per milione di abitanti seguita dalla Lombardia con 3.042 decessi. La situazione lombarda è determinata anche dalla presenza di Milano, la cui densità e il cui ruolo nel sistema di interscambi hanno contribuito ad amplificare le condizioni di potenziale contagio. Sotto questo profilo, per tutta la prima fase dell'epidemia, risulta anomala la situazione di altri grandi centri urbani quali Roma e Napoli, relativamente poco coinvolti dall'emergenza. Nelle rispettive regioni, Lazio e Campania, la mortalità legata al Covid-19, alla data del 31 marzo, è pari a 1.133 e 927 decessi per milione di abitanti. Alla stessa data le regioni che registrano i valori cumulati più bassi sono Basilicata, Sardegna e Calabria (Tabella 1).

Tabella 1: Indicatori di impatto del Covid-19 nelle regioni italiane

Ordine decrescente per decessi/1M di abitanti. Aggiornamento al 31 marzo 2021.

	Abitanti	Casi totali	Tamponi	Decessi	Casi totali/1M ab	Tamponi/1M ab	Decessi/1M ab
Valle d'Aosta	125.501	9.298	95.322	425	74.087	759.532	3.386
Lombardia	10.103.969	735.484	8.169.813	30.735	72.792	808.575	3.042
Friuli Venezia Giulia	1.211.357	97.490	1.623.445	3.307	80.480	1.340.187	2.730
Emilia Romagna	4.467.118	335.820	4.850.208	11.917	75.176	1.085.758	2.668
Liguria	1.543.127	89.324	1.235.904	3.879	57.885	800.909	2.514
Piemonte	4.341.375	309.280	3.310.922	10.308	71.240	762.644	2.374
Trentino Alto Adige	1.074.819	110.185	1.825.352	2.408	102.515	1.698.288	2.240
Veneto	4.907.704	382.838	6.184.340	10.625	78.008	1.260.129	2.165
Marche	1.518.400	88.370	1.005.671	2.621	58.199	662.323	1.726
Abruzzo	1.305.770	65.237	1.245.216	2.136	49.961	953.626	1.636
Molise	302.265	12.270	184.516	438	40.594	610.444	1.449
Toscana	3.722.729	195.374	3.427.730	5.348	52.481	920.757	1.437
Umbria	880.285	50.908	980.871	1.256	57.831	1.114.265	1.427
Puglia	4.008.296	193.012	1.871.149	4.812	48.153	466.819	1.201
Lazio	5.865.544	285.447	5.156.986	6.644	48.665	879.200	1.133
Sicilia	4.968.410	175.354	3.162.046	4.628	35.294	636.430	931
Campania	5.785.861	337.289	3.607.514	5.363	58.295	623.505	927
Basilicata	556.934	19.458	292.913	443	34.938	525.938	795
Sardegna	1.630.474	45.503	1.005.266	1.234	27.908	616.548	757
Calabria	1.924.701	46.958	667.473	819	24.398	346.793	426
Italia	60.244.639	3.584.899	49.902.657	109.346	59.506	828.334	1.815

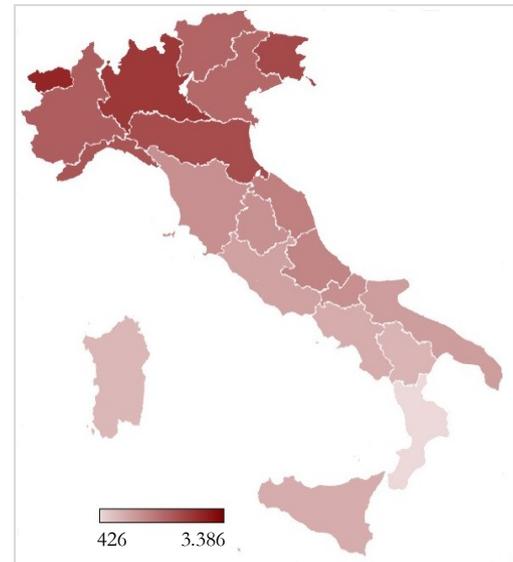
Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati del Dipartimento della Protezione Civile

Dalla Figura 3 si osserva come il Nord Italia sia stata l'area maggiormente coinvolta dalla pandemia. Inoltre, l'Italia è stato uno dei primi paesi europei ad essere colpito dall'emergenza Covid-19. Già dagli ultimi giorni di febbraio si sono registrati i primi casi e il 9 marzo 2020 il governo italiano sotto il Primo Ministro Giuseppe Conte ha imposto una quarantena nazionale, limitando il movimento della popolazione tranne per necessità, lavoro e circostanze sanitarie. In Italia, la prima ondata ha portato a raggiungere un picco di nuovi casi giornalieri nella terza settimana di marzo (21 marzo), con circa 6mila 500 contagi. Successivamente la curva ha intrapreso un trend decrescente deciso e per tutta l'estate il numero di nuovi contagi si è mantenuto basso, attestandosi fino alla seconda metà di agosto tra le 100 e le 300 unità al giorno. Verso la fine dell'estate il numero di nuovi contagi ha ripreso a salire, fino a toccare picchi maggiori di quelli raggiunti nella prima ondata.

In merito al numero giornaliero di nuovi casi di Covid-19 si nota come la seconda ondata che ha colpito l'Italia a partire da ottobre abbia condotto ad un numero ben più elevato di contagi rispetto a quelli registrati nel periodo del *lockdown*. Dal mese di dicembre 2020 il numero di nuovi casi sembra ridursi, ma presenta una risalita a fine febbraio che risulta più contenuta rispetto ai dati della seconda ondata (Figura 4).

Figura 3: Regioni italiane per decessi da Covid-19 per milione di abitanti

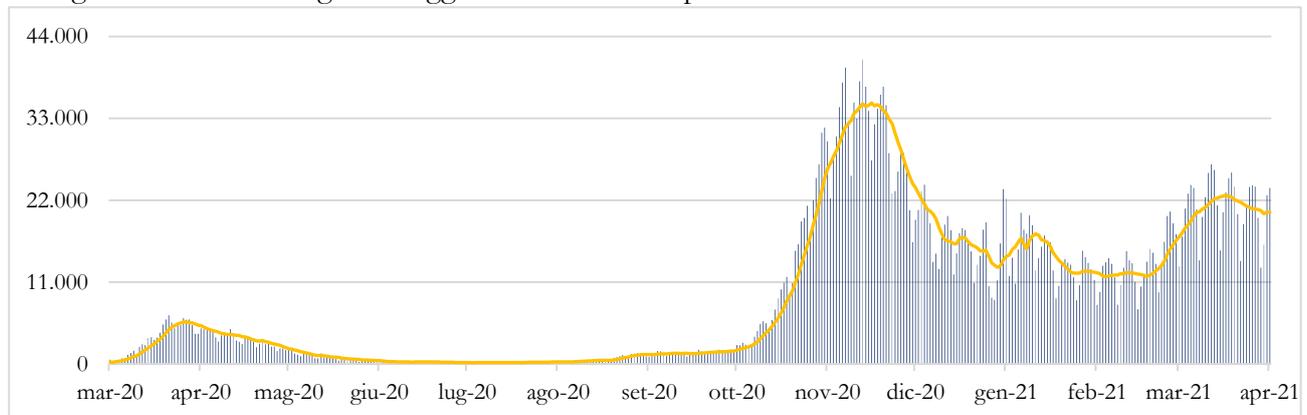
Aggiornamento al 31 marzo 2021.



Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati del Dipartimento della Protezione Civile

Figura 4: Numero giornaliero di nuovi casi di Covid-19 e media mobile a 7 giorni (linea gialla) in Italia

Dati giornalieri. MM a 7 giorni. Aggiornamento al 1° aprile 2021.

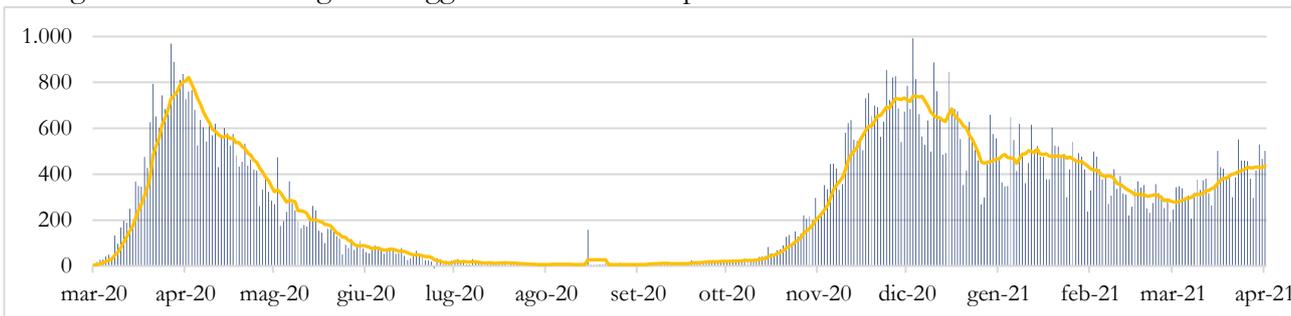


Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati del Dipartimento della Protezione Civile

La curva dei decessi giornalieri sale in modo drammatico nel periodo marzo-aprile, registrando il picco relativo alla prima ondata proprio alla metà di aprile. Successivamente la curva mostra un andamento opposto delimitato dal periodo estivo: in un primo momento si assiste ad una decrescita che porta i numeri dei decessi giornalieri a raggiungere valori molto bassi, successivamente i numeri riprendono a salire mostrando un picco analogo a quello di aprile ma più prolungato nel tempo, evidenziando quindi come la seconda ondata abbia colpito in modo più cruento il nostro paese (Figura 5).

Figura 5: Numero giornaliero di decessi da Covid-19 e media mobile a 7 giorni (linea gialla) in Italia

Dati giornalieri. MM a 7 giorni. Aggiornamento al 1° aprile 2021.

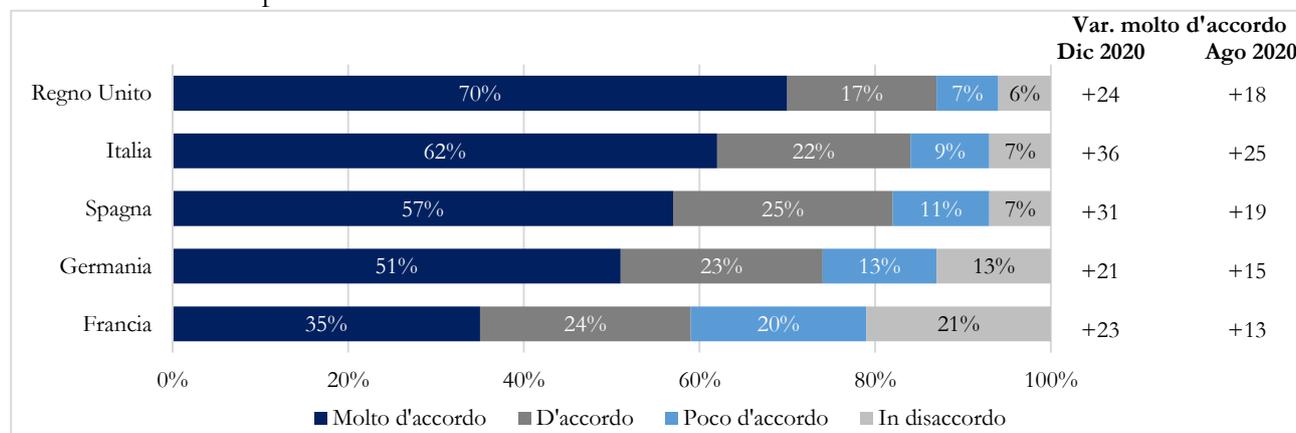


Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati del Dipartimento della Protezione Civile

Come detto all’inizio di questo capitolo, l’emergenza sanitaria sembra aver raggiunto una svolta positiva dettata dall’arrivo del vaccino. Si nota dalla Figura 6 come la propensione della popolazione a vaccinarsi risulti in crescita, osservando i dati di febbraio 2021, rispetto ad agosto e dicembre 2020 nei paesi considerati. In Francia oltre il 40% degli intervistati dichiara di essere poco d’accordo o in disaccordo in merito al vaccinarsi. In Italia, invece, sono solo il 16% contro l’84% che si dichiara propenso a vaccinarsi. In merito alla valutazione del ruolo svolto dal governo nella gestione dell’emergenza, in Italia e in Germania oltre il 50% degli intervistati dà una valutazione positiva sull’operato del governo durante la pandemia. Anche in questo aspetto la Francia presenta la percentuale più alta di coloro che si dichiarano in disaccordo (Tabella 2).

Figura 6: Propensione a vaccinarsi per il Covid-19, variazione della risposta “Molto d’accordo” rispetto a dicembre e agosto 2020

Ordine decrescente per “Molto d’accordo”. Febbraio 2021.



Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Ipsos

Tabella 2: Valutazione del ruolo del governo nella gestione dell’emergenza

Marzo 2021

	Francia	Germania	Italia	Regno Unito
Totale d'accordo	37%	56%	52%	48%
<i>Molto d'accordo</i>	7%	14%	9%	12%
<i>D'accordo</i>	30%	42%	43%	36%
Totale disaccordo	58%	42%	47%	49%
<i>Poco d'accordo</i>	27%	27%	27%	25%
<i>In disaccordo</i>	31%	15%	20%	24%
Non risponde	5%	2%	1%	3%

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Ipsos

[Vai al Bollettino completo](#)